

La Rete Prospettiva Famiglia nell'ambito del percorso di formazione della Scuola per
Genitori ed Educatori,
propone un importante momento di riflessione nell'ambito del modulo di
"EDUCAZIONE ALL'INFANZIA"



DISTACCHI I PASSAGGI NECESSARI ALLA CRESCITA DELLA PERSONA E ALLA SUA EVOLUZIONE

dott.ssa Amelia Massignan
psicologa - psicoterapeuta

DISTACCHI

- Definizione dizionario Treccani

distacco s. m. [der. di *distaccare*] (pl. -chi)

3. fig. a. Separazione, allontanamento di una persona da altre, o da luoghi e oggetti amati: *il d. dalla famiglia, dai genitori; il d. dai figli fu molto doloroso; s'avvicinava il momento del d.; il d. dal paese, dalla patria;* e con espressione eufemistica, *il d. dalla vita, l'ultimo d.,* la morte. Anche, l'allontanarsi spiritualmente da cose, persone, sentimenti, abitudini che più non interessano o a cui si rinuncia, e il senso di disinteresse e d'indifferenza per essi che ne segue: *il d. dai beni, dagli interessi, dagli affetti terreni.*

La cacciata dal paradiso



La nascita



Il legame fondamentale

- Le nostre esperienze di perdita risalgono al legame madre-figlio
- Relazione simbiotica, beatitudine
- Abbandono dell'unicità madre-figlio
- Separazione-individuazione

Costi della separazione

- Presenza della madre = sicurezza/beatitudine
- Assenza della madre = angoscia di separazione
- Il neonato vive l'assenza della madre come perdita permanente
- Sequenza di risposte alla perdita:
 - Protesta
 - Disperazione
 - Distacco

Separazioni

- Nel contesto di una relazione stabile e piena di cure il legame madre-bambino rimane integro
- Precoci durature separazioni (morte, separazioni, malattia) aggrediscono il legame generando cicatrici profonde
- La separazione mette in pericolo l'attaccamento
- Attaccamento insicuro-evitante:
 - Il bambino mostra uno scarso disagio al momento della separazione dalla madre, e la ignora anche al suo ritorno. Sia in sua presenza, che quando è assente, questi bambini appaiono alquanto inibiti nell'esplorazione e nel gioco.

Separazioni

- **Attaccamento insicuro-ambivalente:**
 - I bambini sono fortemente angosciati al momento della separazione dalla madre, ed è difficile o impossibile tranquillizzarli, anche al momento del ricongiungimento con la madre. In tale circostanza, infatti, il loro comportamento è incoerente: può oscillare tra momenti di rabbia e altri di disperata ricerca di affetto e contatto.
- **Attaccamento disorganizzato-disorientato:**
 - Esistono bambini che mettono in atto comportamenti contraddittori e disorganizzati nella relazione: possono mostrarsi evitanti o ambivalenti. Frequentemente, al momento della separazione dalla figura materna, i bambini con questo stile di attaccamento possono immobilizzarsi improvvisamente, emettere suoni incomprensibili, agitarsi. Nel complesso, la loro condotta appare strana, stereotipata, conflittuale, e caratterizzata da movimenti incompleti e interrotti, o rallentati.

Difese

- Strategie per difenderci dal dolore della separazione:
 - Distacco emotivo
 - Prendersi cura dell'altro
 - Autonomia prematura

Separazione-individuazione

- Rinuncia alla unicità con la madre e alla beatitudine ➤ nascita del Sé
- Primi tre anni di vita stadi di separazione-individuazione
- Passaggi successivi porteranno con sé gli echi delle prime esperienze

Chi ha fatto questo disegno?



dott.ssa Amelia Massignan
psicologa - psicoterapeuta

L'io privato

- La risposta «io» è una dichiarazione di consapevolezza del sé.
- Per diventare un Sé abbiamo dovuto abbandonare quel paradiso dell'unicità con la madre
- Io: luogo della percezione, memoria, attenzione, pensiero...l'io vive come immagine interna.
- Identificazioni e perdite

L'io privato

- Identificazioni partecipano alla costruzione del Sé
- Ci identifichiamo per affrontare una perdita
- Le prime identificazioni sono le più influenti perché daranno forma a tutto ciò che segue
- Distorsioni del sé daranno luogo personalità disturbate

Limiti dell'amore

- La madre impartisce le prime lezioni d'amore
- Madre dell'unicità → Madre della separazione attraverso questo passaggio impariamo i limiti dell'amore
- Amore infantile: « amo perché sono amato »
- Amore maturo: « sono amato perché amo »
- Passaggio all'amore maturo → accettazione di amore e odio

Limiti dell'amore

- **Ambivalenza** delle relazioni d'amore
- La madre impartisce le prime lezioni d'amore il Padre le sviluppa
- Ruolo del padre: **costruttivo distruttore** dell'unità madre-figlio
- Incoraggiatore dell'autonomia e della individuazione

Amore condiviso

- Il bambino vuole il possesso assoluto del proprio oggetto d'amore
- Il desiderio di essere l'unico oggetto dell'amore del proprio genitore è insito nel bambino.
- Nascita di un fratello sviluppa sentimenti smarrimento e tradimento (rivalità)
- Perdita: l'amore indivisibile non esiste. Esso si estende al di là della coppia madre-figlio
- La maggior parte dell'amore che riceveremo in questo mondo lo dovremo dividere e questa spartizione inizia a casa, con i nostri fratelli.
- Perdita fonte di angoscia → difese
- De-identificazione: divisione del territorio

Amore condiviso

- I modi in cui risolviamo o non risolviamo i nostri sentimenti di rivalità verso i fratelli vengono traslati nella vita adulta.
- Fratelli rivali in età adulta: competizione per ottenere il genitore
- Complesso edipico sua soluzione
 - Rinuncia dell'amore verso il genitore del sex opposto
 - Identificazione con il genitore stesso sex
 - Lotta per emularli (facciamo nostri i loro valori)

Amore condiviso

- Identificandoci con il genitore dello stesso sex ci conformiamo ai limiti dell'identità sessuale
- Consolidando il Super-Io ci confrontiamo con i limiti della libertà umana.
- Limiti derivanti dal sesso biologico

Nascita della coscienza

- Verso i cinque anni sviluppo del Super-io
- Risoluzione del conflitto edipico → coscienza che ci pone limitazioni
- Sensi di colpa parte inibitoria della coscienza
- Nella Coscienza risiede l'io ideale: immagini del nostro Sé desiderate e sperate
- Ideale dell'io è prezioso perché sostituisce due grandi perdite: Sé grandioso e narcisismo infantile

Fine dell'infanzia

- **Periodo di latenza:** il nostro compito durante questo periodo è di acquisire le capacità psicologiche senza le quali non potremmo affrontare quella nuova separazione , le perdite necessari per entrare nel mondo adulto.
- Maggiore stabilità psichica e nuove capacità cognitive giungono verso i sette anni e ci danno un controllo maggiore.
- Nella latenza scopriamo :
 - i genitori non sono infallibili
 - nuovo gruppo di persone da ammirare
 - nostre passioni e le energie verso l'esterno
 - approfondiamo la definizione di noi stessi

Fine dell'infanzia

- Adolescenza: il ragazzo si trova traghettato in un corpo e in una mente che non riconosce
- In questo periodo la normalità è definita da uno stato di disarmonia
- il senso del Sé, il senso di identità si scioglie in qualcosa di confuso e sfuggente
- Adolescenza viviamo la perdita del nostro lo bambino e la perdita del corpo al quale eravamo abituati
- Portare il lutto per la nostra infanzia è un compito centrale della adolescenza

Sogni e realtà

- Da adulti alcuni desideri della nostra infanzia continuano ad insistere per ottenere gratificazione
- Le fantasie ad occhi aperti possono diventare un modo per gratificare questi desideri
- Nelle fantasie i nostri desideri possono essere realizzati e tramite queste finzioni inconsce
- Nei sogni ad occhi aperti possiamo fare qualsiasi cosa ma alcune fantasie generano paure, sensi colpa o paure.
- PENSIERO MAGICO cioè con la convinzione che la mente possa controllare gli eventi, la credenza che i pensieri possano fare effettivamente male
- Appartiene ad uno stadio che tutti abbiamo attraversato e dal quale pochi di noi sono totalmente usciti
- Riconoscere nelle fantasie il sé primitivo. Le fantasie tendono ad esprimere ciò che nella vita reale abbiamo imbrigliato, civilizzato.

Sogni e realtà

- Se le nostre fantasie vengono usate come surrogati totali della vita, allora potrebbero servirci per capire perché viviamo nella testa piuttosto che nel mondo.
- I desideri infantili che cogliamo di fuga nei sogni e nelle fantasie esercitano un grosso potere al di là della consapevolezza. Questi desideri infantili possono appesantire di aspettative impossibili le nostre relazioni e i nostri affetti
- Accettare la realtà significa che siamo giunti a patti con le limitazioni e le imperfezioni del mondo e con le nostre. Significa stabilire obiettivi accessibili a noi stessi, compromessi e surrogati da mettere al posto dei nostri desideri infantili.

Amicizie

- Sono legami imperfetti
- L'amicizia, come tutti i rapporti è segnata dall'ambivalenza
- I nostri sentimenti contraddittori, simultanei sentimenti di amore/odio, nascono con le prime importanti figure della nostra vita e in seguito, trasferiremo parte di quello che sentiamo verso nostra madre, fratelli, coniuge e **amici**.
- L'amicizia fornisce scenari a forme di piacere e di crescita personale che i rapporti amorosi non possono dare.
- Amicizie ADOLESCENZIALI :gli amici servono per scoprire, consolidare e confermare quello che siamo.

Amicizie

- Gli amici in adolescenza ampliano i nostri orizzonti, ci servono da modelli con i quali identificarci.
- Categorie di amici:
 - Amici di convenienza
 - Amici con interessi speciali
 - Amici storici
 - Amici di strada
 - Amici di generazioni diverse
 - Amici intimi
- L'amicizia concorre allo sviluppo della persona in quanto la crescita richiede relazioni; l'intimità produce crescita continua lungo tutto l'arco della vita perché l'essere conosciuti afferma e rafforza il senso di sé.

Amicizie

- Le amicizie intime richiedono:
 - un senso del Sé
 - un sincero interesse verso l'altro
 - empatia, fedeltà e impegno
 - perdono e l'indulgenza
 - L'ABBANDONO DI ALCUNE FANTASIE SULL'AMICIZIA IDEALE

Amore e odio nel matrimonio

- Quando si tratta di amore, anche qui dobbiamo imparare ad ABBANDONARE certe aspettative.
- Le aspettative fioriscono nel clima della nostra adolescenza.
- L'amore romantico adolescenziale è l'inizio cruciale e normale dell'amore adulto ma ci si deve distaccare.
- L'amore non è scevro dall'ambivalenza
- Il matrimonio medio è spesso un rapporto conflittuale, anche teso per la cui riuscita serve un saggio equilibrio tra amore e odio.
- Il matrimonio : il sogno più emotivo e più romantico deve calarsi in una relazione ordinaria e funzionante.

Amore e odio nel matrimonio

- Portiamo nel matrimonio una moltitudine di aspettative
- Il matrimonio è incapace di far fronte a tutte le nostre aspettative anche quando ci sposiamo con una visione realistica.
- Il matrimonio, come tutte le relazioni, è un legame imperfetto
- Le nostre prime relazioni d'amore modellano le aspettative che abbiamo del matrimonio.
- Desideri inconsci e compiti dell'infanzia non ultimati condizionano le nostre richieste.
- .

Amore e odio nel matrimonio

- Nell'amore coniugale cercheremo di recuperare l'amore dei nostri primi desideri:
 - l'amore incondizionato della madre dell'infanzia
 - il genitore inconquistabile della passione edipica
 - l'unità simbiotica dove il proprio Sé e quello dell'altro
- Lottiamo per unire gli scopi e gli oggetti del passato desiderio e odiamo il nostro compagno per l'incapacità di soddisfare questi antichi e impossibili desideri.
- Naturalmente ci sposiamo senza la chiara consapevolezza che queste speranze sotterranee lavorano come disturbi sismici. Fino a quando non impariamo a distinguere tra obiettivi ottenibili e coscienti e quelli irraggiungibili e inconsci il problema della felicità nel matrimonio rimarrà irrisolto.

Amore e odio nel matrimonio

- Quando i legami si spezzano non è detto che riconoscere e accettare la fine di un amore produca un distacco fecondo. Spesso, dopo un po' ci si accorge che con le nuove relazioni non è cambiato granché.
- Dopo anni di convivenza i componenti di una coppia hanno acquisito parti dell'altro. Per questo l'abbandono provoca una autentica emorragia, non solo in chi lo subisce. Non si perdono solo la stabilità, la sicurezza, la fiducia; si perde anche una parte importante di sé.
- Possiamo attraverso l'amore e l'odio conservare quel legame altamente imperfetto che è il matrimonio ricordando che non c'è amore senza ambivalenza e imparando che i nostri sogni di amore eterno e di odio mai, dobbiamo abbandonarli.

Distacco genitori-figli

- Sogno di un genitore : tenere i figli al riparo da qualsiasi male.
- I bambini un poco alla volta devono separarsi dai genitori e i genitori devono separarsi da loro.
- Angoscia d'abbandono nel genitore:
 - perché la separazione è la fine della dolce simbiosi
 - perché la separazione riduce il nostro potere di controllo
 - perché la separazione ci fa sentire meno utili e meno importanti
 - espone i nostri figli ai pericoli
- A volte potremmo non essere molto consapevoli della nostra difficoltà di separarci dai nostri bambini ed è proprio questa mancanza di consapevolezza che può fare del nostro problema un problema di nostro figlio.

Distacco genitori-figli

- Le separazioni dolorose della nostra infanzia possono far assumere aspetti diversi alle separazioni dai nostri figli.
- riviviamo il nostro passato
- **Madre eccessivamente buona:** madre che con insistenza dà troppo, la madre che intralcia lo sviluppo del figlio non permettendogli di sentirsi qualche volta frustrato (intrusione, una minaccia al loro Sé).
- Abbandonare i **nostri sogni** su ciò che vorremmo essi fossero
- Aspettative:
 - estensioni di noi stessi
 - come miglioramento di noi stessi
 - come nostra seconda opportunità nella vita

Distacco genitori- figli

- L'amore materno non solo deve tollerare ma deve anche desiderare e aiutare il distacco del bambino.
- Winnicott «L'amore della madre e la sua intima identificazione con il bambino la rende consapevole dei bisogni del figlio così da procurargli ciò di cui egli ha bisogno. Ma più tardi, quando il bambino cresce, deve in modo selettivo e graduale SMETTERE DI ESSERE LA MADRE CHE FORNISCE TUTTO».
- Noi temiamo che un **amore imperfetto** possa danneggiare i nostri figli. AFFRONTARE LA NOSTRA FALLIBILITA' COME MADRI E COME PADRI E' UN ALTRO PASSAGGIO NECESSARIO.

ABBANDONERAI LA CASA DEL PADRE...

- Il matrimonio dei figli: il grande Distacco
- Il distacco fisiologico della crescita e l'entrata nel mondo adulto.
- L'inquietudine di fondo che si prova al pensiero di abbandonare la casa dei genitori.
- Le esitazioni non vengono superate e che il distacco non si compie.
- La sindrome del nido vuoto.

Corpo Immagini che cambiano

- L'adolescenza è la fase in cui il corpo produce delle trasformazioni straordinarie e impetuose.
- Gravidanza
- Cambiamenti fisici e distacchi dai nostri Sé
- Lasciare andare il nostro "giovane Sé»
- Il declino della bellezza giovanile
- L'offuscamento della bellezza giovanile viene vissuto come una perdita di potere

LA VECCHIAIA

- La vecchiaia porta molte perdite (salute e limiti fisici)
- Pensionamento
- Per una buona vecchiaia serve quella che viene definita trascendenza dell'io:
 - Una capacità di provare piacere nel piacere dell'altro
 - Una capacità di preoccuparci degli eventi che non sono direttamente in relazione con i nostri interessi personali
 - Una capacità di investire noi stessi nel mondo di domani

LA MORTE

- L'elaborazione del lutto è un processo lungo e dolorosissimo che permette alla realtà di riprendere il suo corso. Bisogna iniziare a separare ciò che è da ciò che non è più.
- L'identità psichica di chi ha subito un lutto subisce una sorta di annientamento; gli unici pensieri di cui si è capaci sono il rimpianto, il rifiuto del futuro, gli immancabili sensi di colpa. L'essere vivi ci fa sentire in colpa.
- Il lutto può prendere forme patologiche in quelle persone che non sanno o non possono trasformare le loro perdite in forme diverse di vita. Molto dipende dal grado di vulnerabilità, dalle storie personali, dalla rete di legami affettivi, dal senso del Sé.

IL MITO DI ACHILLE



Una madre divina, Teti, afflitta, come le madri terrene, dall'ansia di proteggere il figlio, volle immergere Achille nelle magiche acque dell'immortalità. Prese il piccolo per un piede e lo tuffò nel fiume Stige. Quel bagno rese l'eroe invulnerabile: frecce, pugnali e armi di ogni tipo nulla avrebbero potuto contro di lui. Ma Fato non è sensibile alle struggenti manovre delle madri.

Achille fu ferito mortalmente mentre, piegato su una fonte, cercava ristoro alla sua sete. Paride, aiutato da Apollo, scoccò una freccia e lo colpì al tallone: l'unica parte del suo corpo divino che – ***trattenuta dalla mano materna*** – non era stata bagnata dall'acqua degli dei.

E proprio da lì, dal punto in cui il distacco non era stato completo, la morte riuscì a ghermirlo.

